

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Giustizia Penale			
32 il Sole 24 Ore	07/04/2009	ARRESTI CON IL SI' DEL CAPO DEI PM (G.Negri)	2

Ordinamento giudiziario. Il ministero della Giustizia rafforza il vincolo sulle misure cautelari

Arresti con il sì del capo dei Pm

Nel Codice di rito sarà previsto come requisito di ammissibilità

Giovanni Negri

MILANO

Per procedere a un arresto servirà sempre l'assenso scritto del procuratore capo o di un suo delegato. A prevederlo sarà il Codice di procedura penale. Il ministero della Giustizia è corso ai ripari dopo la sentenza (la n. 8388 del 2009) della Cassazione che, a Sezioni unite, aveva di fatto sterilizzato uno dei cardini della riforma della Procura varata con la riforma dell'ordinamento giudiziario. Il disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri e ora all'esame del Parlamento, che riscrive ampie parti del Codice, ampliando, tra l'altro, i margini di autonomia della polizia giudiziaria rispetto al pubblico ministero, prende atto della posizione delle Sezioni unite e inserisce tra le condizioni di ammissibilità delle misure caute-

lari anche l'assenso del procuratore della Repubblica. Con l'avvertenza, quanto alla fase transitoria, che il nuovo requisito di ammissibilità non sarà applicato alle richieste precedenti la data di entrata in vigore del disegno di legge.

Con la riforma dell'ordinamento giudiziario che, in materia di assetto delle Procure, venne fortemente voluta da Roberto Castelli, ministro della Giustizia nella legislatura 2001-2006, e poi restò di fatto inalterata nel breve periodo dell'amministrazione di Clemente Mastella, si è di fatto rivista l'organizzazione degli uffici dell'accusa all'insegna del centralismo e di un ritorno a una più spiccata gerarchizzazione, andando oltre le indicazioni del Csm spesso favorevole alla concessione di più ampi spazi di autonomia ai sostituti. E in questa

chiave che veniva stabilita la necessità dell'intervento scritto del procuratore capo oppure di un altro magistrato da lui delegato per tutte le misure cautelari personali richieste dai sostituti oltre che per il fermo di persona indiziata di reato.

Una soluzione necessaria per dare uniformità alle scelte della Procura per i sostenitori dell'accenramento; una maniera per mettere sotto scacco le "teste calde", favorevoli a indagini magari scomode, per i critici. In ogni caso, le Sezioni unite, con la pronuncia di fine febbraio, avevano di fatto neutralizzato la disposizione stabilendo che una norma di natura ordinamentale, in assenza di una disposizione specifica del Codice di procedura penale, non può avere effetti nel processo. Si tratta, invece, spiegavano le Sezioni unite, di una misura di ca-

rattere organizzativo che, se trasgredita, potrà eventualmente dare luogo a responsabilità disciplinare, senza però compromettere la rigidità dell'elenco delle cause di inammissibilità e nullità che il Codice ribadisce come tassative. Così la richiesta di misura cautelare ottenuta dal sostituto senza l'assenso del Procuratore non doveva essere ritenuta colpita dal nullità o inammissibilità. Il Ddl del Governo ha tenuto conto di questa osservazione, ma testimonia nello stesso tempo della volontà di non desistere dall'obiettivo dell'accenramento di competenze e responsabilità al Procuratore capo: così, a venire modificato, sarà proprio il Codice di procedura penale con l'inserimento di una nuova causa di ammissibilità e non più il solo ordinamento, in maniera da evitare le censure della Cassazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGGIRATI I DUBBI

Il Ddl corre ai ripari dopo la sentenza di Cassazione a sezioni unite che aveva neutralizzato l'obbligo di assenso scritto

I passaggi chiave

La riforma dell'ordinamento

■ Con il nuovo ordinamento giudiziario, l'organizzazione delle Procure è stata rivista prevedendo, tra l'altro, che per le richieste di misure cautelari serve sempre il consenso scritto del Procuratore capo o di un suo delegato

L'intervento della Cassazione

■ Le Sezioni unite penali hanno di fatto sterilizzato la disposizione, sottolineando che una misura di natura ordinamentale non può avere effetti nel processo penale

L'ultimo correttivo

■ Il ministero della Giustizia, nel Ddl di riforma della procedura penale, ha inserito nel Codice una specifica causa di ammissibilità

